RAI-TV e Lega calcio si rimpallano le responsabilità

Non vogliono farci vedere Italia-URSS in diretta alla TV

La Bulgaria B vittoriosa sui «nostri»

Clamorosa batosta dei cadetti a Sofia: 5-1

ITALIA: Vieri; Malatrasi, Poletti; Castano, Janich, Gori; Perani, Catalano, Traspedini, Lodetti, Meroni.

BULGARIA: Pasciolov; Scialamanov, Apostolov; Kitov, Gaganelov, Stonov; Vassilev, Janciovski, Jakimov, Kotkov, Debarski.

ARBITRO: Teschanich (Jugoslavia).

RETI: nel primo tempo al 10' Traspedini, al 25' Jakimov, al 31' Kitov, al 45' Kotkov su calcio di rigore; nella ripresa al 23' Kitov, al 28' Kotkov.

NOTE: Nel corso della partita si sono avute le seguenti sostituzioni: nel primo tempo al 38' Castano, feritosi alla testa, è stato sostituito da Leoncini; nella ripresa Pula è entrato al posto di Catalano; al 25' Jakimov, infortunatosi, è stato sostituito da Vassilev II, e al 32' Mizzin ha sostituito Gaganelov.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 7.

Cinque a uno! Cinque a uno per i bulgari. Il risultato è grosso e la notizia può sembrare incredibile, ma pure è vera. Proprio così. Lo squadrone dei cadetti azzurri che qui tutti temevano, che avevano accolto con riverenziale rispetto, è incappato in una giornataccia e allo stadio Levski ha trovato la sua Waterloo.

Un autentico disastro, una batosta tanto amara quanto imprevista. Passi la sconfitta, che può a volte, imprevedibile e maligna beffare anche i più forti, ma è il modo con cui gli azzurri l'hanno propiziata e accettata che ha suscitato amara meraviglia negli italiani di qui e scalpore nei tecnici.

L'«undici» di Galluzzi, se si eccettua un breve periodo di buon gioco all'avvio del match, una decina di minuti soltanto si badi, forse dovuti più allo sbandamento iniziale dei bulgari in preda ad un visibile timor riverenziale, che merito di una effettiva superiorità tecnica, la squadra di Galluzzi, dicevamo, si è andata man mano paurosamente «svuotando» fino a terminare «groggy» in un marasma generale e in un rassegnato tran-tran.

Solitamente, in questi casi, c'è almeno un reparto, o un uomo, che si prodiga per tenere in piedi la baracca, che cerca di mettere ordine e infondere coraggio, che commuove per dedizione, che serve di stimolo e d'esempio; ebbene, questa volta, nessun azzurro ha svolto la parte di «eroe sfortunato» del match. Tolto Janich, Lodetti, Traspedini e Leoncini nella ripresa, nessuno è riuscito a salvare la faccia.

Quello comunque che più ha impressionato nella squadra italiana è stata la generale mancanza di «voglia di giocare», di spirito di bandiera, di grinta. Abbiamo avuto netta l'impressione che la nazionale B azzurra non solletichi più di quel tanto l'orgoglio degli atleti chiamati a farne parte, che anzi tutti l'accettino come un fastidioso dovere, un declassamento per quelli che son già stati moschettieri, un inutile purgatorio per quelli che anelano arrivarci.

Succede così che anche i «pivelli» (leggi Meroni, Catalano, Poletti, Lodetti e Traspedini) si lascino presto contaminare dalla rassegnata malavoglia dei Castano e degli Janich, dei Malatrasi e dei Perani e così via. E allora finisce come è finita oggi: in un naufragio che, con la squadra, trascina anche il buon nome del calcio italiano.

E veniamo adesso alla partita. Il sole, un solicello anemico ma tanto gradito dopo tant'acqua è appena riuscito a forare le nubi quando l'arbitro jugoslavo Tesarnic, un arbitro lodevolissimo sotto tutti gli aspetti, del resto aiutato nel suo compito dal gioco corretto dei ventidue, fischia l'inizio. Sugli spalti si accalcano trentamila spettatori entusiasti e il monumentale stadio Levski è pavesato a festa.

Il calcio d'avvio è degli azzurri che, approfittando del momentaneo sbandamento dei bulgari, premono sull'acceleratore. Le azioni d'attacco azzurro si susseguono l'una all'altra e i difensori avversari, intimoriti, si smarriscono sempre più. Da un loro errore collettivo, infatti, nasce la rete di Traspedini al 10': Lodetti «salta» ben tre difensori, tutti impalati come birilli, e porge quindi al libero centravanti azzurro ben appostato appena dentro l'area: un gran tiro e Lalov è inesorabilmente battuto. Qui comincia però la riscossa dei padroni di casa e i nostri si siedono.

Castano comincia a zoppicare, a centro campo c'è il vuoto e l'attacco balbetta. Le redini del gioco passano decisamente in mano ai bulgari che dominano la situazione. Premi e premi, il pareggio non può mancare, e difatti arriva, puntuale, al 26'. Così:

Corner per i bulgari, batte l'ala destra Vassilev, il pallone piove a 6-7 metri dalla porta italiana, scatto di Jakimov smarcato, Gori, piazzato sulla linea bianca gli va incontro cercando di sbarrargli il passo, ma prima che possa riuscirvi la palla è già finita in rete alla sinistra di Vieri. Il pareggio mette le ali ai bulgari che continuano ad attaccare veloci e tirano in porta. Al 25' calcio di punizione di Kotkov, Vieri respinge debolmente di pugno, riprende Debarschi in area di rigore, ma manda al lato.

Al 31' di nuovo punizione per i bulgari, due metri a destra dell'area di rigore. Tira Kotkov: la palla supera una selva di gambe: rete.

I bulgari sono ormai irresistibili. I nostri sono nervosissimi e a volte intervengono in modo pesante sull'avversario. La difesa si apre e crolla dinanzi alle veloci discese avversarie. Al 35' Janich stronca in extremis una azione sottoporta. Al 39' Kotkov si scontra di testa con Castano che è costretto a lasciare il campo, mentre al suo posto entra Leoncini.

Sempre con i bulgari all'attacco, sta per scadere il primo tempo. Negli ultimi secondi Poletti ferma duramente Vassilev in area di rigore, non c'è equivoco, l'arbitro Tesarnic ordina la massima punizione: tira Kotkov, Vieri respinge corto di pugno, un attimo di sollievo, ma la mezz'ala bulgara scatta sul pallone e insacca: 3 a 1. Il rovescio si profila ormai chiaramente. Ogni illusione cade all'inizio della ripresa.

I bulgari riprendono ad attaccare con lo stesso ritmo, dopo alcuni minuti di offensiva da parte della squadra italiana rinforzata da Puia che sostituisce all'attacco Catalano. Si giunge così al quarto goal bulgaro al 23' con una azione che dimostra clamorosamente lo scompiglio esistente nella difesa italiana. Il mediano Kitov riesce a superare in dribbling tre difensori italiani che gli sono piombati addosso e a passare all'ala Vassilev che al centro, di testa tira in porta: 4 a 1. Al 24' Iakimov zoppicante è costretto ad uscire (viene sostituito da Vassilev II al centro dell'attacco).

I bulgari continuano ad attaccare, anche i terzini sono lanciati verso la porta italiana. Al 28' punizione dal limite, tira ancora Kotkov: tre difensori italiani fanno la barriera ma la palla si infila direttamente in rete con un rasoterra all'angolo.

La partita ormai continua senza alcun interesse con i bulgari sempre all'attacco e con qualche sporadico contrattacco italiano.

Fausto Ibba

Nella foto in alto: **l'arrivo della Nazionale sovietica a Fiumicino**; nella foto in basso, **la formazione «azzurra» annunciata da Fabbri: Sarti, Facchetti, Burgnich, Domenghini, Salvadore, Bulgarelli** (in piedi da sinistra a destra), **Mazzola, Trapattoni, Guarneri, Rivera, Menichelli** (accosciati da sinistra a destra).

Nell'allenamento di ieri

Brillano a Coverciano Domenghini e Bulgarelli

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Con la partitella a due porte disputata questa mattina al «Centro» di Coverciano, gli azzurri hanno praticamente concluso la preparazione per l'incontro di domenica con i sovietici. Infatti domani, giorno di vigilia della partenza per Roma, Fabbri farà svolgere ai 16 convocati solo un leggero lavoro ginnico-atletico.

La partitella odierna, giocata a ranghi ridotti, è iniziata alle 11,40 con i giocatori così schierati:

MAGLIA BIANCA: *Negri; Burgnich, Facchetti; Robotti, Fogli; Orlando, Olivieri, Testa, Corso, Passerini (Agostini).*

MAGLIA BLU': *Sarti; Salvadore, Guarneri; Bulgarelli, Trapattoni; Domenghini, Mazzola, Rivera, Menichelli. Olivieri, Testa, Agostini e Passerini sono quattro giovani che giocano nella squadra allenata da Mauro Franceschini, al quale si è rivolto Fabbri per «integrare» il campo degli azzurri.*

Sul campo, oggi, soffiava un forte vento che ha assai ostacolato il controllo del pallone, ma nonostante questo handicap, *nei due tempi (di 30' e di 27') sono state realizzate sei reti: tre per parte. Il via alle segnature è stato dato da Olivieri al 2' ma un minuto dopo Domenghini, su azione Rivera-Bulgarelli-Rivera, ha pareggiato le sorti. Al 16' Bulgarelli ha centrato un palo e un minuto dopo ha portato in vantaggio la propria squadra. A questo punto Fabbri per equilibrare le forze ha aggiunto Agostini ai nove «bianchi». Al 25' la superiorità numerica dei «bianchi» dava i suoi frutti: era Orlando che sfruttando un errore di Guarneri realizzava il pareggio.*

Nella ripresa, dopo appena 3', segnava Corso, e solo al 19' — dopo aver colpito per ben tre volte i pali della rete di Negri — gli uomini in maglia blù riuscivano a pareggiare con Domenghini, apparso il più veloce e il più pronto nel tiro a rete.

Il giovane esordiente in nazionale è stato autore di alcune azioni e di tiri di rara efficacia.

Domani gli «azzurri» giungono a Roma

Sull'allenamento, Fabbri, dopo aver precisato che a suo avviso la migliore cosa sarebbe quella di lavorare sempre al mattino per dar modo agli atleti di recuperare più alla svelta le energie consumate, ha dichiarato: «Usciamo da un allenamento dove tutti hanno fatto del buon movimento e dove la prima linea titolare troppo spesso ha fatto mucchio al centro dell'area di rigore avversaria. Però tenendo conto che la compagine in maglia blù era formata in maggioranza da attaccanti, e cioè atleti che non si possono adattare *a fare il doppio lavoro di difensori e* attaccanti, non credo che ci sia da stare in pensiero. Domenica — *ha proseguito Fabbri* — staremo certi ognuno di loro sarà capace di giocare come si conviene in un match di questo tipo e di questa importanza».

Domenghini ha svolto il compito che lei desiderava?

«Il ragazzo deve solo giocare come nell'Atalanta e, cioè, tornare a dare un aiuto alla difesa quando occorre e puntare e tirare a rete. Oggi lo avreve visto tutti. Domenghini è stato molto abile non solo nel gioco di rimando ma anche nella sua specifica mansione di goleador. Per quanto riguarda gli altri, qualcuno non ha voluto rischiare, mentre tipi come Salvadore e i terzini ci hanno dato dentro».

— Se l'Italia dovesse usufruire di un calcio di rigore chi avrà l'incarico di batterlo?

«Ho già deciso. Gli atleti addetti al tiro dagli undici metri sono due ma i loro nomi non credo che vi possano interessare».

— Quale tattica attuerà contro i sovietici?

«La nostra tattica sarà quella di vincere per 2 a 0. L'importante è che i ragazzi si sentano aiutati moralmente dal pubblico anche se purtroppo questa partita per molti è diventata un fatto troppo importante come se si trattasse nè più nè meno di una guerra fra l'Italia e l'Unione Sovietica».

Come abbiamo accennato, domani gli azzurri si limiteranno a svolgere un leggero lavoro sul campo e sabato alle 11,40 la comitiva azzurra lascerà il «Centro» di Coverciano per raggiungere Roma dove alloggerà all'Hotel Ermitage.

Loris Ciullini

Orlando per strafare naufraga nel grigiore

Subito dopo Domenghini merita l'elogio Bulgarelli: nella doppia funzione di mediano e attaccante il bolognese si è distinto non solo per gli innumerevoli suggerimenti offerti ai compagni di linea, ma anche per il senso della posizione e per la rapidità nelle azioni oltre che nel tiro conclusivo. Un po' in ombra Rivera e Mazzola, mentre Menichelli è risultato di valido aiuto nel lavoro di appoggio alle due punte.

Fra i «bianchi» ha bene impressionato Fogli, che attraversa un periodo di forma eccezionale e hanno svolto un buon lavoro i tre terzini: Burgnich, Robotti e Facchetti. Orlando, per voler strafare, ha finito col non combinare niente di buono mentre Corso è risultato il solito elemento catalizzatore del centrocampo. Bravi sono stati Sarti e Negri.

La lunga giornata di trattative per la trasmissione in TV in diretta in tutta Italia dell'incontro Italia - URSS si è conclusa a tarda notte con un nulla di fatto: le parti si sono irrigidite sulle rispettive posizioni ed inutilmente i rappresentanti della Consulta Parlamentare hanno fatto pressione per evitare la rottura. Federcalcio, Lega calcio e RAI-TV non hanno voluto sentire ragioni: così per una differenza di 25 milioni (quanti ne intercorrono tra l'offerta della RAI-TV e la richiesta della Lega spalleggiata dalla Federcalcio) le attese degli sportivi italiani dovrebbero andare deluse! Diciamo dovrebbero perché Nannuzzi, Pirastu, Simonacci e altri parlamentari della Consulta sono intenzionati a continuare la loro battaglia anche nelle prossime ore, portandola dinanzi ai ministri competenti: «*E' assurdo* — ci ha detto Pirastu — *che non si possa soddisfare l'aspettativa di almeno 20 milioni di sportivi quando con una lira a testa la situazione si potrebbe risolvere. E' assurdo che la RAI - TV si rifiuti di pagare questi 25 milioni quando ne paga 10 o più ad un attore per una semplice apparizione sul video. Non può finire così!*».

Le speranze dunque non sono ancora tutte perse: la battaglia continua e potrà ancora concludersi favorevolmente magari in extremis.

La cronaca della lunga e decisiva giornata si è aperta con la riunione tenutasi nella tarda mattinata presso la sede della Federcalcio: riunione alla quale erano presenti gli on.li Nannuzzi, Simonacci e Servello per la Consulta parlamentare dello sport, Pasquale (presidente) e Bertoldi (segretario) per la Federcalcio, Evangelisti (vicepresidente) per la Lega calcio.

Il primo a prendere la parola è stato Evangelisti che cercando di giocare d'anticipo sulle attese proposte della Consulta parlamentare dello sport ha suggerito di dare la partita in diretta solo per il Lazio e zone limitrofe (parte della Toscana, dell'Umbria e della Campania) effettuando poi la registrazione per il resto d'Italia alle ore 17,30.

Ma ovviamente Nannuzzi e Simonacci non hanno potuto aderire alla proposta: hanno preso atto che costituisce un primo passo in avanti, ma hanno insistito vivamente perchè la telecronaca diretta fosse estesa a tutto il territorio italiano. Gli argomenti non sono loro mancati per l'appassionata difesa del loro punto di vista: decine e decine di lettere, telefonate, telegrammi sono continuati a giungere anche ieri presso la Federcalcio e le redazioni dei giornali per sollecitare la trasmissione in ripresa diretta in tutta Italia. Tra questi un telegramma del sindaco di Sassari, mentre tra le prese di posizione ufficiali è da registrare un ordine del giorno dell'Associazione Italia-URSS indirizzato al ministro del Turismo, al presidente del CONI ed alla Federcalcio.

Di fronte a questo vero e proprio movimento di opinione pubblica gli argomenti della Lega hanno mostrato la corda: Evangelisti ha cominciato infatti a parlare in termini vaghi e generici del danno economico che ricadrebbe sulle società di serie B e C, aggiungendo che il danno non verrebbe evitato anticipando le partite al mattino e che, invece, fale anticipo comporterebbe inconvenienti di ordine tecnico in quanto i giocatori non sarebbero abituati a giocare al mattino.

Errore tattico

Per Nannuzzi è stato facile replicare smantellando anche questa ultima linea di difesa: «*Il danno sarà sicuramente minimo: e potrà essere comunque risarcito in massima parte con la cifra che incasserà la Federcalcio dalla TV. Per quanto riguarda l'argomento tecnico è irrilevante e offensivo per dei professionisti*».

A questo punto è intervenuto Pasquale suggerendo una soluzione di compromesso: soluzione che doveva essere rappresentata dal risarcimento alle società minori con una cifra da chiedere alla RAI-TV che da parte sua aveva fatto sapere che in nessun caso avrebbe accettato di dare la partita in diretta solo nella zona del Lazio. Successivamente le proposte sono state presentate alla commissione della RAI-TV chiamata a partecipare alla fase finale della riunione: e la decisione è stata rinviata ad una seconda riunione fissata per le 21 presso la Federcalcio.

Prima di questa riunione si è avuta però una presa di posizione della RAI-TV la quale faceva sapere che i suoi rappresentanti sarebbero tornati alla Federcalcio per sostenere l'inammissibilità del principio dell'indennizzo (pur non escludendo la possibilità di ritoccare il «cachet» di 15 milioni stabilito per le partite della Nazionale) e per chiedere che la discussione non si limitasse alla partita Italia-URSS ma investisse anche i successivi incontri della Nazionale.

Questa posizione potrebbe sembrare giusta: ed in effetti in linea assoluta lo è. Ma in pratica è chiaro che costituiva un errore tattico impostare la questione in questo modo, perché così si metteva in allarme la Lega calcio inducendola a irrigidirsi ulteriormente. La Lega invece suggeriva che la RAI-TV tentasse di superare l'ostacolo attuale servendosi in un secondo tempo dell'eventuale successo per usarlo come «precedente». Perché non è stata seguita la logica? E' stato solo e veramente un errore tattico? Temiamo di no: è probabile infatti che i dirigenti della RAI-TV si sono ispirati ad un corsivo del «Quotidiano» di ieri ove per fini chiaramente politici si cercava di presentare la partita Italia - URSS come un avvenimento di secondo piano, non superiore e non diverso dalle altre partite della nazionale. Seguendo questa «linea politica» i dirigenti della RAI - TV hanno tentato dunque di sminuire l'avvenimento: e conseguentemente si sono rifiutati di pagare i 25 milioni in più chiesti dalla Lega che invece era apparsa assai più remissiva, come se sapesse di aver già perso la battaglia. (partita da una richiesta di 80 milioni iniziali di «cachet» la Lega era scesa sino a 40, comprensivi della quota normale e della quota extra).

La rottura a questo punto è apparsa inevitabile: ed infatti è avvenuta puntualmente quando Evangelisti ha detto di non poter abbassare ulteriormente la sua richiesta e quando i dirigenti della RAI - TV si sono rifiutati di pagare una lira in più dei 15 milioni stabiliti, a meno di non ridiscutere tutto l'accordo generale tra i due enti. Le parti dunque si sono lasciate freddamente e bruscamente (l'unica questione risolta pare sia stata l'anticipazione alle 17,45 della telecronaca differita) tra il disappunto e la indignazione dei parlamentari sportivi: e ora la battaglia continuerà su fronti diversi.

Concludiamo la cronaca della giornata riferendo che la polizia da parte sua continua la guerra ai «bagarini» ma con risultati sempre scarsi.

Ieri così sono stati sequestrati 26 biglietti della partita e sono state denunziate sei persone (tra le quali un giovane venuto appositamente da Napoli ed uno venuto da Milano). Il primo «bagarino» è stato sorpreso a piazza Re di Roma mentre vendeva biglietti per la Tribuna Montemario a 25 mila lire l'uno.

Bagarini fermati

Vistosi scoperto il bagarino ha gettato a terra tre biglietti ed è fuggito. In via Filippo Turati, poi i poliziotti hanno fermato Salvatore Di Rico. Era venuto da Napoli. Aveva due biglietti di curve (prezzo 1500) e li vendeva a 8000 ciascuno.

Gli agenti stavano portandolo in questura quando hanno veduto due altre persone (identificate poi per Tullio Bellomo e Sergio Calabrese), le quali alla vista dei poliziotti si sono disfatte di un fascio di biglietti consegnandoli alla cassiera del vicino bar Jovinelli. I poliziotti sono intervenuti. I biglietti, diciassette in tutto, sono stati sequestrati. Il Bellomo e il Calabrese denunciati.

Il Calabrese è proprietario e gestore del bar Jovinelli e gestisce anche, nell'interno dello stesso locale, una ricevitoria del Totocalcio autorizzata a vendere anche i biglietti per le partite di calcio. A suo tempo aveva ricevuto dalla Federcalcio anche biglietti per Italia-URSS. Infine, in piazza dei Cinquecento, due milanesi, Alessandro Brigantino e Giovanni Albanese, hanno avvicinato due poliziotti in borghese: volevano vendere loro due ingressi «tribuna Tevere» a 20 000 lire l'uno.

Infine c'è da segnalare che l'Ufficio Stampa della FIGC ha comunicato come oltre ai biglietti già assegnati alle ricevitorie, verranno messi in vendita al pubblico presso le biglietterie del campo centrale di tennis al Foro Italico a partire dalle ore 15 di venerdì 8 corrente 2000 biglietti di tribuna Tevere numerata; 2500 biglietti per posti a sedere; 1800 biglietti per posti in piedi, limitando la vendita a non più di due biglietti per ciascun acquirente.

Roberto Frosi

Una battaglia ancora aperta

Non vogliono farci vedere Italia-URSS in diretta alla TV: questa la verità messa a nudo dal fallimento delle trattative intercorse per tutta la giornata di ieri fra i dirigenti della RAI - TV, della Lega Calcio e della FIGC e soprattutto dal perchè *(una differenza di soli 25 milioni fra la richiesta della Lega e la offerta della RAI-TV). di quel fallimento.*

Venticinque milioni sono una cifra enorme per chi lavora per vivere, ma rappresentano delle briciole per chi ha un bilancio di miliardi come la RAI e per chi, come i grandi presidenti di società getta ogni anno centinaia di milioni, in alcuni casi miliardi, per le varie campagne acquisti, per i premi partita e (c'è anche questo) per corrompere l'ambiente, acquistare partite, stimolare il divismo e altre piacevolezze del genere che inquinano oggi il mondo dello sport professionistico.

Per fare i loro interessi, per paura cioè di perdere qualche milione di incasso nelle partite di B e C i dirigenti calcistici (rappresentati ieri dal d.c. Evangelisti) si sono irrigiditi pretendendo un «risarcimento». Da parte loro i dirigenti della RAI-TV si sono rifiutati di tirar fuori una sola lira in più del «previsto dall'accordo vigente in materia di teletrasmissione di partite internazionali» (15 milioni) rivelando una colpevole insensibilità verso i diritti e gli interessi dei teleabbonati, diritti e interessi che, invece, dovrebbe essere loro cura soddisfare. Così, per la insensibilità, per non dir di peggio, di poche persone, milioni di sportivi rischiano di non poter vedere uno degli spettacoli di sport più attesi e più sentiti da tutti. Ciò non è tollerabile. Per questo, in nome di tutti gli sportivi, chiediamo al ministro competente, l'on. Russo, di intervenire ed imporre la teletrasmissione della partita in diretta. E al tempo stesso chiediamo agli on. Nannuzzi, Pirastu e Simonacci, che tanto si sono battuti per far accordare le parti nell'interesse degli sportivi, di prendere le necessarie iniziative perchè gli italiani non siano più gli unici cittadini al mondo a non poter vedere le partite della loro Nazionale e perchè venga rivista tutta la legislazione relativa alle società professionistiche di calcio cominciando a vedere il marcio che si nasconde dietro i loro interessi e i loro bilanci fallimentari.

Jascin non giocherà?

L'URSS a Roma

Oggi i sovietici provano all'Acqua Acetosa (ore 11)

La nazionale di calcio sovietica è giunta ieri a Roma in due scaglioni: alle 15 sono giunti i sedici giocatori che hanno giocato ieri notte a Tolosa mentre alle 20 sono arrivati direttamente da Mosca gli altri sei atleti inclusi nella lista dei 22 come riserve. Ovviamente tutta l'attenzione si è accentrata sull'arrivo del primo contingente che era guidato dal presidente della Federcalcio sovietica Granatkin e comprendeva anche l'allenatore Bieskov. A ricevere questo gruppo c'erano a Fiumicino nugoli di giornalisti e di fotoreporters ma l'attesa è stata pressoché vana. Dopo il saluto di Barassi a nome della Federcalcio e dopo aver sbrigato le pratiche doganali i sovietici sono corsi a riposarsi nell'albergo Quirinale facendo comprendere di essere molto stanchi e sottraendosi così ad ogni intervista. Bieskov ha ripetuto per l'ennesima volta che farà conoscere la formazione solo sabato o domenica addirittura: ed ha aggiunto che la squadra si allenerà questa mattina alle 11 al campo dell'Acqua Acetosa. Abbiamo seguito allora i sovietici in albergo sperando di saperne di più: ma è stata un'altra fatica vana perché atleti ed accompagnatori sono andati subito a riposare.

E' rimasto nella *hall* il medico dott. Bicakopski il quale ci ha gentilmente spiegato che i calciatori dopo la partita in notturna con il Tolosa hanno riposato solo poche ore. Alle 5 del mattino infatti hanno dovuto alzarsi per correre a prendere l'aereo che li ha portati a Parigi: e da qui dopo un'attesa snervante sono ripartiti per Roma. Come non giustificarli dunque?

Piuttosto c'è da aggiungere che ha stupito non poco il menù preparato direttamente dietro le istruzioni del medico: ieri sera i sovietici hanno consumato una cena piuttosto abbondante alle 9,30, mentre per la prima colazione di stamattina (ore 10) il medico ha ordinato **due uova alla coque a testa**, una bistecca con doppio contorno di insalata e patate, the, pane prosciutto e marmellata. Il pranzo d'accordo è in programma alle 15,30, ma anche esso è molto sostanzioso, come la cena (ore 20,30). «*Non c'è pericolo che ingrassino troppo?*», ha chiesto lo *chef* dell'albergo al medico: ed il medico ha risposto che la dieta da lui prescritta è sostanziosa, nutriente ma non comporta pericoli di sorta per gli atleti.

Nella *hall* dell'albergo c'era anche Carosio venuto come al solito ad osservare uno per uno gli atleti per poterli riconoscere più facilmente quando farà la radiocronaca: e Carosio ci ha detto di aver potuto scambiare due parole con Jascin il quale gli avrebbe fatto intendere che probabilmente a Roma non giocherà.

Quanto alle condizioni dei giocatori sono tutte ottime: ed anche la forma pare sia smagliante. Il medico ci ha mostrato una serie di giornali francesi che hanno parole di vivo entusiasmo per la brillante prestazione offerta dai sovietici a Tolosa almeno sino al 3-0 (poi l'URSS ha volutamente rallentato il ritmo lasciando che i francesi accorciassero le distanze con due goal).

Ed uno di questi giornali riporta anche il commento dell'allenatore italiano Tabanelli osservatore speciale di Fabbri a Tolosa. Questo il commento: «*I sovietici hanno giocato con una difesa organizzata in modo superiore. La squadra mi è sembrata ancora migliore che a Mosca ove gli italiani hanno perso per 2 a 0. Ho l'impressione hce a Roma attueranno una rigida copertura difensiva per cui si potrà puntare a rete solo attraverso la manovra aggirante delle ali*».

Fabbri è avvertito..

Infine a tarda sera siamo stati ricevuti dal presidente della Federcalcio sovietica Granatkin il quale ci ha pregato di porgere il suo saluto agli sportivi italiani dalle colonne dell'*Unità*.

r. f.

Applaudita la Lazio a Napoli (1-1)

LAZIO: Recchia (Cei); Zanetti (Rambotti), Carosi; Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Rozzoni, Giacomini (Pavone), Giannastasio (D'Amato).

NAPOLI: Cuman; Di Gaetano (Petrazzuolo), Mistone; Corelli (Di Gaetano), Rivellino, Girardo (Montefusco); Bolzoni (Damiano), Rosa (Juliano), Fanello, Fraschini (Canè), Tacchi.

ARBITRO: De Robbio.

MARCATORI: nella ripresa, al 6' Maraschi, al 30' Canè.

NAPOLI, 7.

Napoli e Lazio hanno chiuso in parità (1-1) l'amichevole disputatasi ieri sera al San Paolo.

Le reti sono venute ambedue nella ripresa. E' stata prima la Lazio ad andare in vantaggio con una rete messa a segno al 6' da Maraschi, sfruttando abilmente una papera collettiva della difesa partenopea. Al 30' Canè ristabiliva l'equilibrio con un diabolico pallonetto.